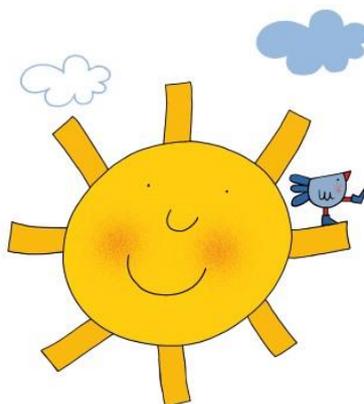




**SERVIZI PER L'INFANZIA "DIVINO AMORE"**

Piazza G.Marconi,14 – 56020 Montopoli Valdarno (PI)

# **PROGETTO PEDAGOGICO**



## PREMESSA

L'Istituto "Divino Amore" è un'istituzione diretta dalle Suore del Divino Amore, congregazione fondata nel 1705 dal Cardinale Marco Antonio Barbarico (1640-1705) Vescovo di Montefiascone. Da allora è continuato il lavoro operoso delle Suore nella convinzione di rispondere con la loro vita alle aspettative del territorio dove sono chiamate a valorizzare la PERSONA in tutti i suoi aspetti.

Il Progetto Pedagogico è il documento costitutivo dell'identità culturale e pedagogica dei Servizi Educativi "DIVINO AMORE" ed esplicita le linee di indirizzo del Progetto e della Programmazione Educativa, Didattica ed Organizzativa dei servizi per l'infanzia offerti su cui si struttura la loro impostazione progettuale.

Pertanto i servizi impostano la propria proposta educativa in riferimento a tre documenti progettuali e programmatici:

- Il Progetto Pedagogico
- Il Progetto Educativo
- La Programmazione Educativa e Didattica

I tre documenti sono collegati l'uno all'altro e garantiscono l'organica coerenza e attendibilità di quanto previsto e attuato.

INOLTRE:

- Il Progetto Pedagogico è conosciuto e condiviso all'interno del gruppo di lavoro (TEAM).
- I criteri e gli strumenti metodologici per la progettazione educativa sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro (TEAM).
- Periodicamente il Progetto Pedagogico viene discusso ed eventualmente rivisto dal gruppo di lavoro (TEAM).
- Le diverse proposte progettuali sono coerenti con l'impianto metodologico del Progetto Pedagogico.

## PRINCIPI E VALORI

Nel perseguire l'obiettivo generale del raggiungimento del benessere della persona in qualsiasi situazione di disagio si trovi, l'agire delle operatrici laiche e consacrate che operano nella struttura è guidato dai seguenti:

- ✓ Il rispetto della persona, garantendo il rispetto della dignità umana, della cultura, della religione, dello stile di vita educativo dei genitori (se ciò non mette a repentaglio la salute psico-fisica del minore), della storia personale di ciascuno.
- ✓ La valorizzazione delle diversità tra i bambini affinché queste non siano un ostacolo al loro sviluppo e siano promotrici di socialità positive e collaborative.
- ✓ La centralità della relazione madre-bambino, genitori-figli, ponendo al centro del nostro intervento la relazione genitori-figli per una genitorialità consapevole.
- ✓ Lo stile educativo, coscienti dei problemi quotidiani e delle necessità del nostro tempo, fondiamo il nostro stile educativo e l'operato quotidiano sulla disponibilità, l'accoglienza, il rispetto, la sensibilità, l'attenzione e l'operosità.
- ✓ L'eguaglianza, garantiamo uguale trattamento nel rispetto delle singole individualità.
- ✓ La collaborazione è un elemento fondamentale della nostra azione, essa si ritrova tanto nel lavoro d'equipe all'interno della struttura, quanto all'esterno, grazie al continuo interscambio con le figure professionali del territorio che intervengono nella presa in carico e nel processo di sostegno ed ausilio di ogni singolo ospite, sia bambino che adulto.
- ✓ L'apertura, promuovendo l'apertura verso la comunità civile ed ecclesiale, la ricerca di integrazione con il territorio, la presenza di volontari e sostenitori, i rapporti con le Istituzioni, l'Associazionismo, la Parrocchia, etc.
- ✓ La riservatezza, garantendo agli ospiti bambini e adulti, attraverso spazi e momenti idonei, la giusta e necessaria riservatezza.

## ***I DIRITTI NATURALI DI BIMBI E BIMBE***

- Diritto alla pace: ad essere liberi da ogni sentimento di rifiuto e di risentimento, da ogni aggressività e violenza;
- Diritto all'uso delle mani: plasmare creta, legare corde, raspare legni, ecc.;
- Diritto al silenzio: ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli. Il gorgogliare dell'acqua, ecc.;
- Diritto agli odori: a percepire gli odori, a riconoscere i profumi offerti dalla natura;
- Diritto alle regole: a sentirsi dire dei "No, perché....";
- Diritto al dialogo: ad ascoltare e poter prendere la parola, ad interloquire e dialogare;
- Diritto ad un buon inizio: a mangiare cibi sani fin dalla nascita, a bere acqua pulita, respirare aria pura;
- Diritto alle sfumature: a veder sorgere il sole e il suo tramonto, ad ammirare nella notte le stelle e la luna;
- Diritto "all'ozio" ovvero a vivere momenti di tempo non programmati dagli adulti;
- Diritto agli abbracci: a dare e ricevere tanti abbracci in ogni momento ( quando il bambino ne ha bisogno e quando è necessario per il suo benessere);
- Diritto a sporcarsi: a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti, ecc.;
- Diritto all'avventura: a vivere, fin da neonato, attraverso le braccia di un'altra persona, una vita piena di azioni ed esperienze.

## **I BISOGNI DEI BAMBINI**

L'Istituto DIVINO AMORE intende rispondere ai bisogni fondamentali del bambino come persona in crescita:

- ✓ Bisogni primari/fisiologici (riferiti alle dimensioni corporee);
- ✓ Bisogno di prevedibilità e sicurezza (protezione da pericoli, malattia, violenza);
- ✓ Bisogno di amore (di relazione, affetto, appartenenza, intimità);
- ✓ Bisogno di stima e di autorealizzazione (stimare se stesso, accettare ed essere accettati),
- ✓ Bisogno di sollecitazioni per lo sviluppo della competenza (attività, esplorazioni, percorsi di scoperta e di gioco, manipolazione, teatro, novità).

## LA PROGETTUALITA' EDUCATIVA E DIDATTICA

La progettualità educativa e didattica risponde, affianca e accompagna le esigenze, le risorse e le curiosità dei bambini e delle bambine che partecipano le diverse attività ed esperienze. Di conseguenza l'ambiente educativo si costituisce come luogo di vita accogliente, gradevole e di confronto non solo per il bambino, ma anche per gli adulti (educatrici e genitori) e luogo di relazione in rapporto alle esigenze specifiche delle diverse fasce d'età.

Pertanto l'ambiente può considerarsi come "terzo educatore" e per questo motivo assicura:

- spazi di riferimento stabili con educatrici ed insegnanti e attività di piccolo gruppo con caratteristiche di continuità (relazione/appartenza);
- momenti individualizzati (spazi per sé);
- materiali rigorosamente selezionati, curati e differenziati in rapporto alle potenzialità d'uso, con preferenza per quelli naturali; caratterizzati da flessibilità e dinamicità in base alle esigenze del bambino (sistemi aperti e modificabili), nonché l'accessibilità, in grado di sollecitare la curiosità esplorativa, l'auto organizzazione e la progettualità.

Gli spazi esterni assicurano:

- giochi di movimento;
- soddisfazione di motivazioni esplorative;
- centri di interesse da co-progettare con i bambini (orto – giardino).

A garanzia di quanto sopra l'Equipé Educativa è intesa come unità formativa svolta a sviluppare ed esplicitare competenze relativamente a:

1. metodologia osservativa;
2. poliedricità dei ruoli dell'educatrice in rapporto alla specificità della situazione;
3. caratterizzazione pedagogica dei momenti di cura come spazio privilegiato di relazioni individualizzate;
4. tempi e spazi per la relazione individuale, metodologia del lavoro educativo: progettazione, programmazione, documentazione, verifica, valutazione.
5. relazione con le famiglie, la Scuola come punto d'incontro e di costruzione della storia di crescita del bambino e per l'arricchimento delle competenze genitoriali;
6. gestione dei gruppi omogenei e trasversali per età;
7. individualizzazione precoce del disagio comunicativo, della regolazione e dell'adattamento sociale con messa a punto d'interventi preventivi precoci;
8. sostegno delle condizioni di svantaggio e alle diverse abilità e capacità di creare collaborazione con diversi servizi territoriali;
9. lavoro in rete con altri servizi educativi.

## FINALITA' E OBIETTIVI

L'obiettivo principale del Progetto Pedagogico è la costruzione dell'identità del bambino in stretto rapporto e condivisione con le famiglie, al cui interno coesistono la costruzione dell'emotività e la costruzione della cognitività.

Si guarda all'idea di un bambino attivo, interattivo e naturalmente competente, predisposto al rapporto con gli altri e che attraverso questo rapporto sviluppa le sue competenze e attraverso lo scambio/confronto continuo con se stesso e fra se stesso e gli altri costruisce la sua identità.

Si considera il bambino in una visione ecologica che concepisce il bambino inserito all'interno di un contesto di vita e di relazione che lo influenzano profondamente. Le relazioni in questi primi anni di vita rappresentano un bisogno di sviluppo e un grande strumento di stimolo delle sue potenzialità.

In particolare la lettura pedagogica ha sottolineato il ruolo svolto dalle relazioni tra pari, dalle relazioni positive ed equilibrate con l'ambiente familiare e dalla relazione con l'educatrice o con le altre figure di riferimento della struttura ospitante, che forniscono un sostrato emotivo prezioso alla realizzazione delle differenti esperienze di crescita degli allievi.

A ciò si aggiunge il contributo fornito dall'approccio sistemico, centrato sulla consapevolezza dell'intimo rapporto e del continuo scambio con la realtà locale e le sue opportunità educative.

La Scuola è un servizio educativo che ha lo scopo di favorire e promuovere l'equilibrato sviluppo psico-fisico del bambino e la sua socializzazione offrendo cure adeguate sul piano igienico-sanitario, stimolazioni sensoriali, motorie, affettive e creative in un ambiente idoneo e sereno.

In direzione di un nuovo rapporto tra famiglia-infanzia-comunità essa cercherà di promuovere un processo di socializzazione omogeneo per i bambini provenienti da differenti condizioni socio-economiche e culturali anche al fine di evitare i condizionamenti e gli svantaggi precoci che incidono negativamente sulla personalità del bambino soprattutto nei primi anni di vita.

## GLI OBIETTIVI

Per OBIETTIVI TRASVERSALI si intendono gli obiettivi di sviluppo che sostengono la costruzione dell'identità del bambino nella sua globalità e interezza. Pertanto le nostre attività ed interventi sono finalizzate a promuovere e far acquistare al bambino la capacità di diventare:

- autonomo rispetto alla comprensione del contesto in cui si trova e progressivamente alle sue regole, alla cura di sé, alla socialità, al conoscere;
- motivato a conoscere se stesso, gli altri, il mondo;
- curioso del mondo, di sé, degli altri;
- impegnato con se stesso e con gli altri;
- costruttivo con i materiali e le relazioni.

Per OBIETTIVI GENERALI si intendono quelli che si riferiscono a specifiche aree di sviluppo di ogni bambino; gli obiettivi trovano declinazione e realizzazione educativa attraverso i CAMPI DI ESPERIENZA.

Per CAMPO DI ESPERIENZA intendiamo i settori specifici ed individuali di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di un'esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo coinvolgimento. Ciascun campo d'esperienza presenta una pluralità di sollecitazioni e di opportunità educative.

## L'ATTENZIONE AI PROCESSI INCLUSIVI

Un'attenzione particolare va data al concetto di "identità plurale" dei bambini, valorizzando e dunque prendendo in considerazione le differenze legate alla cultura, al genere e alla disabilità, come risorsa piuttosto che come vincolo. La promozione di atteggiamenti di apertura e di disponibilità verso gli altri e verso chi presenta caratteristiche o bisogni diversi dai propri richiede un lavoro educativo importante che trova nella figura dell'educatrice il principale regista e garante. Inoltre questa fase evolutiva richiede una profonda formazione professionale, affinché si possano anche individuare con un certo anticipo i bisogni educativi speciali.

## **METODOLOGIE**

La scelta del metodo didattico più adeguato all'età e soprattutto alle caratteristiche di ciascun bambino è l'elemento centrale che interseca l'organizzazione delle esperienze, la scelta dei materiali e la definizione dei traguardi formativi. In particolare poi riteniamo necessario individuare e adottare diverse metodologie proprio per rispettare le caratteristiche di ciascuno.

Il GIOCO è in questa fase, insieme al metodo eurustico e a quello del problem-solving, così come il setting laboratoriale, l'approccio metodologico più adatto in tutte le sue forme. Attraverso il gioco il bambino può fare semplici deduzioni o individuare somiglianze che permettono man mano la costruzione della sua "mappa del sapere", può porsi di fronte alle situazioni da un altro punto di vista, come ad esempio tramite il gioco di ruolo, oppure rappresentarsi la realtà mediante categorie a lui più adeguate come il gioco simbolico.

Anche la scelta di come condurre le attività: singolarmente, in coppia, in piccoli o grandi gruppi indica una precisa scelta didattico-pedagogica che deve trovare nel Progetto una propria esplicitazione, perché possa essere oggetto di riflessione e di analisi continua.

## **LA CONTINUITA' EDUCATIVA**

Progettare con cura la continuità educativa e didattica dei servizi offerti è un elemento che caratterizza in particolare la nostra azione. Si presta in particolare attenzione alla costruzione di un percorso di sviluppo unitario che non può essere frammentato, ma che richiede una progressiva e coerente maturazione. Sono da valorizzare dunque i momenti di conoscenza graduale dell'ambiente, dei materiali e delle attività a cui prenderanno parte e iniziarne una conoscenza con gli educatori, in modo da favorire il più possibile il sereno passaggio.

Tale percorso è il frutto di momenti strutturati di programmazione congiunta, di attività comuni, come la manipolazione o il gioco di rappresentazione attraverso vari linguaggi, ma anche di momenti di verifica di esperienze svolte così da permettere non solo il passaggio delle informazioni, ma il continuum educativo e l'individuazione delle criticità.

Il coinvolgimento della famiglia, attraverso la raccolta delle necessarie informazioni, ma anche attraverso momenti di collaborazione permette di costruire un'offerta formativa adatta ai bisogni di ciascuno.

## LE ATTIVITA'

La Programmazione Educativa comprende la declinazione analitica delle proposte educative utili al raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo; le attività, sia quelle più ludiche che quelle più formalizzate, definite e coordinate dall'adulto vengono articolate in riferimento ai singoli gruppi.

Tuttavia occorre creare anche opportunità per il bambino che gli consentino di passare dalla sfera sociale, collettiva, dimensione propria del contesto educativo in cui è inserito per la presenza di molti adulti e bambini insieme, a quella individuale-privata, nella quale è possibile scegliere di restare soli con se stessi a pensare, considerare, rielaborare, fantasticare di noi, degli altri e delle cose.

Le attività previste implicano obiettivi di sviluppo condivisi, scelte didattiche, metodologie d'intervento che regolino la quotidianità di un agire consapevole delle educatrici nei confronti dei bambini, al fine di garantire loro un armonioso sviluppo psico-fisico, cognitivo e relazionale, nonché il benessere emotivo ed affettivo.

Considerato che il bambino nasce predisposto ad indagare l'ambiente, ad imparare e a conoscere, ad aprirsi e ad interagire con gli altri, l'intervento educativo pertanto è orientato a creare le condizioni in cui il bambino possa crescere sviluppando tutte le sue potenzialità.

Tutti i nostri Servizi Educativi programmano attività differenziate in base alle peculiari caratteristiche dei bambini e del gruppo, dell'età, al loro livello di sviluppo evolutivo. Le attività sono riferite al potenziamento delle seguenti aree: emotiva, affettiva, sensoriale, percettiva, sociale, cognitiva, comunicativa, espressiva.

Tra le esperienze ludiche più significative si evidenziano giochi con materiali naturali, materiali poveri non strutturati che permettono al bambino di sperimentare una pluralità di sensazioni, percezioni e scoperte e di alimentare la fantasia e l'esplorazione.

## IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Il Coordinamento Pedagogico costituisce uno strumento di supporto del servizio che ha la funzione di promuoverne la qualificazione e l'integrazione con il territorio. Ha il compito di sostenere l'elaborazione collegiale del Progetto Pedagogico e la riflessione sui processi educativi, di gestire l'organizzazione interna del servizio, di organizzare la formazione permanente, di curare le azioni di sostegno alla genitorialità e di favorire le iniziative rivolte al territorio.

La qualità del servizio educativo nasce in particolare dalla professionalità del personale che può svilupparsi ed arricchirsi con la formazione e l'aggiornamento permanente. La presenza continua di una Pedagogista all'interno della Scuola che cura il Coordinamento Pedagogico è una condizione fondamentale per la quale si sviluppa la programmazione curricolare, si realizza la documentazione delle esperienze, il monitoraggio delle attività, il sistema di verifica e di valutazione.

All'interno della Scuola la Pedagogista ha la funzione di pianificare, coordinare, sostenere e supervisionare le attività per introdurre nuove conoscenze, migliorare le metodologie, effettuare verifiche di efficacia educativa delle esperienze condotte e quindi pervenire a valutazioni fondate e attendibili sulla reale qualità del servizio erogato.

L'azione della Pedagogista si rivolge in primo luogo alle Educatrici/Insegnanti, ma anche ai Genitori, con la sua azione promuove e stimola le capacità progettuali delle operatrici intervenendo nell'ambito del loro aggiornamento professionale, sviluppa un'azione costante mirata ad orientare il lavoro di approfondimento dei diversi aspetti socio-educativi, anche dal punto di vista teorico. Difatti quella dell'educatrice/insegnante è una professione che deve costruirsi attraverso l'arricchimento continuo e una sempre presente tensione intellettuale che trova una costante nello studio e nel confronto delle esperienze.

Altro obiettivo importante per la Coordinatrice Pedagogica è la promozione della gestione sociale con la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione dei genitori.

Infine il suo compito è anche quello di instaurare proficui rapporti con le Istituzioni territoriali assicurando la propria presenza e la propria fattiva collaborazione, di aiutare la Scuola ad entrare "in rete" con altre scuole per costruire le migliori condizioni per dialogare con l'esterno, per mettere a disposizione e divulgare il proprio contributo di esperienza e di conoscenza, per fruire delle diverse opportunità che il territorio offre.

L'esistenza del Coordinamento Pedagogico all'interno della struttura è garanzia di efficienza e di efficacia, vista la possibilità di seguire con continuità e da vicino la gestione del servizio.

## **IL TEAM ovvero L'Equipé Educativa**

Il gruppo di lavoro rappresenta la comunità educante formata dalle Educatrici/Insegnanti e costituisce una scelta metodologica per elaborare assieme il progetto pedagogico.

E' un insieme di persone in relazione che avrà successo o raggiungerà i suoi obiettivi educativi solo se i vari membri manterranno tale relazione e cercheranno di definire la natura per dare maggiore chiarezza agli scopi: la progettualità pedagogica e l'operatività conseguente per il benessere del bambino, il rapporto con le famiglie.

Le Educatrici/Insegnanti progettano e lavorano in gruppo, il progetto educativo è il risultato di un confronto, di un lavoro collegiale e di una significativa collaborazione nella quale si acquisisce la capacità di entrare in relazione con l'altro di elaborare una disponibilità a modificare i propri modelli di riferimento non irrigidendosi all'interno dei propri schemi culturali.

Il lavoro del gruppo educativo comporta sempre una responsabilità individuale e collettiva sulla quale occorre sempre porre l'accento affinché la dimensione collegiale non rischi di diventare o di essere vissuta come deresponsabilizzante; è nel gruppo che si elabora tutta l'esperienza che si svolge nei Servizi Educativi offerti.

Il gruppo quindi diventa una comunità educante che attraverso l'analisi della quotidianità ridefinisce il modello pedagogico che va considerato nella sua dinamicità, modificabile e storicizzabile, come dinamici sono i cambiamenti dei bambini e delle famiglie e della società.

Il gruppo deve dotarsi di metodi e strategie d'intervento per leggere la realtà e cogliere cambiamenti e nuovi significati mediante: l'osservazione, strutturata e non del bambino, l'ascolto, la valutazione, e la documentazione delle esperienze.

## **LA DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE**

La documentazione delle esperienze deve garantire la trasparenza e la leggibilità delle attività realizzate oltre che la costruzione dell'identità dei bambini attraverso la ricostruzione delle loro esperienze e delle loro vicende. Pertanto è prevista una documentazione del percorso che il bambino compie con i momenti più rilevanti della sua storia adeguatamente utilizzabile dallo stesso bambino e leggibile dai genitori.

Il Diario del Bambino costituisce una documentazione da dare ai genitori capace di restituire i modi e le forme dell'intervento delle educatrici e la vita del bambino nel contesto educativo e scolastico.

La documentazione delle attività e delle iniziative attraverso l'uso di bacheche e l'esposizione dei lavori realizzati dai bambini crea le condizioni affinché il servizio sia leggibile, facilmente comprensibile da tutti nel suo funzionamento e articolazione.

## I GENITORI

Un'altra componente fondamentale del sistema educativo è rappresentata dai genitori e dalle famiglie che interagiscono sia tra loro che con i loro bambini, sia con le educatrici/insegnanti attraverso la partecipazione. Nel tempo il concetto di partecipazione e gestione sociale si è molto modificato, le strategie organizzative, per creare momenti diversi di rapporto con i genitori, hanno perso un certo contenuto formale e rituale per diventare vere occasioni di incontro e confronto.

Immutato è rimasto invece il concetto della partecipazione dei genitori come parte integrante della progettualità pedagogica. L'intervento educativo pensato per il bambino ha più rilevanza pedagogica se condiviso con i genitori.

Il modo nuovo con cui viene intesa la partecipazione è un modo più personalizzato che tiene conto dei bisogni differenziati. L'intervento sul bambino deve comprendere l'intervento e il confronto con il genitore, un confronto meno rituale, dove è importante che si parli di tutti i bambini, ma è altrettanto significativo che vengano riservati momenti di incontro individuale o di piccolo gruppo dove sia possibile parlare di problemi educativi specifici per specifici bambini.

Il significato della partecipazione assume anche altri obiettivi, da un lato la permanenza della necessità del confronto, dall'altro il genitore deve avere l'opportunità di essere sostenuto anche nella sua difficoltà del lavoro di cura e di educazione, nella quotidianità del rapporto con il figlio.

La partecipazione e l'incontro con le famiglie non rappresentano più una trasmissione di competenze da chi si occupa quotidianamente dei bambini e ha elaborato molte esperienze a chi ha meno spazi di confronto e opportunità di riflessione allargata e condivisa.

Si è così delineato un modo diverso di stare con i genitori, passando dall'assemblearismo al "piccolo gruppo", al rapporto individuale articolato in un maggior numero di colloqui.

Nel piccolo gruppo i genitori denunciano le loro difficoltà a dare delle regole ai bambini, a sostenere i loro "no" e la loro capricciosità: le educatrici li sollecitano a riflettere sulle loro incertezze ansie ed atteggiamenti intrusivi.

Nasce un confronto libero, meno formalizzato, dove insieme si cercano risposte, dove non si danno risposte definite, ma si aiutano i genitori a trovare da se stessi delle risposte.

I genitori debbono rappresentare una risorsa per la Scuola. Tutte le strategie d'incontro con le famiglie, da quelle formali a quelle informali della quotidianità, hanno un valore, perché significano autenticità di scambio, relazione praticata, dialogo favorito, ma fra le tante, due modalità sembrano avere un'importanza particolare: l'incontro di sezione e il colloquio individuale con le famiglie. In tal senso, sono fondamentali le competenze comunicative e relazionali delle educatrici/insegnanti e le loro capacità di ascolto percepito.

## **RAPPORTI CON IL TERRITORIO PER UNA COMUNITA' EDUCANTE**

L'Istituto "DIVINO AMORE" intrattiene rapporti con tutti i servizi sanitari, sociali, educativi e scolastici del territorio al fine di garantire una rete di rapporti interistituzionali che favorisca la crescita del bambino ricca di opportunità e soprattutto coerente ed organica negli interventi che vengono offerti e che si succedono nel tempo.

In particolare si persegue la continuità pedagogica ed educativa attraverso specifici progetti:

- sarà curato il passaggio di informazioni tra educatrici e insegnanti relativamente all'esperienza vissuta dalle bambine e dai bambini nel periodo di frequenza;
- si programmano iniziative di rapporto con i Servizi Sociali, Asl e ogni Associazione ed Ente in grado di garantire la piena attuazione dei PEI e di tutti i progetti specifici per i bambini a vario titolo in difficoltà;
- si programmano iniziative di rapporto con tutte le Associazioni, Enti e realtà territoriali che possono essere risorsa per un'offerta educativa ricca, variegata e territorialmente radicata.

Si intende sottolineare che la qualità del Sistema Formativo Integrato è legata alla costruzione di un rapporto tra coerenza e differenza dei servizi. Rapporto che non implica omogeneizzazione delle identità educative e che da assumersi in senso dinamico come ricerca degli elementi di qualità fondamentali che possono costruire riferimento di lavoro comune.

## **LA QUALITA' DEL SERVIZIO**

La qualità educativa è intesa in senso trasformativo ( E.Becchi 2000), come capacità di attivare e tener vivo all'interno del servizio un costante processo di ricerca e di sviluppo. Più che con un adeguamento a standard esternamente prescritti, la qualità dei processi educativi si costruisce coltivando la capacità di analisi e riflessione sulle pratiche, stimolando il gruppo di lavoro ad interrogarsi sulle proprie azioni e facendo dei processi educativi un costante oggetto di ricerca e d'intervento migliorativo.

Difatti il concetto di qualità ha un carattere dinamico che periodicamente va rivisto e ridiscusso sulla base degli apporti di tutti i soggetti coinvolti. Tra questi in particolare le famiglie che forniscono importanti riscontri per quanto riguarda le modalità di erogazione del servizio; per misurare la qualità occorre fare riferimento anche ai diversi aspetti: la qualità attesa (l'analisi dei bisogni), la qualità progettata, la qualità percepita.

Fattori di qualità imprescindibili:

- La pulizia, la sicurezza, l'igiene e l'accoglienza dei locali;

- una buona organizzazione degli ambienti destinati alle attività di cura del benessere psico-fisico dei bambini e che devono garantire una permanenza confortevole per i bambini e per il personale;
- adeguatezza degli arredi e degli spazi interni ed esterni perché la struttura sia capace di rispondere alle esigenze delle diverse età dei bambini in relazione al gioco, al movimento, all'apprendimento, al riposo e al benessere personale.
- Fornitura di attrezzature e materiali ludoco-didattici che stimolino la creatività, l'espressività del bambino e ne sostengano lo sviluppo delle competenze cognitive;
- La fornitura di un servizio di mensa calibrato da un punto di vista dietetico e nutrizionale, attento alle particolari esigenze di bambini in età di divezzamento; capace di promuovere abitudini alimentari corrette in collaborazione con le famiglie.

## **IL SISTEMA DI VERIFICA E VALUTAZIONE**

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione in quanto sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo delle pratiche.

In questo senso, intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse.

La valutazione è intesa perciò come un processo di ricerca-azione fondato sull'indagine sistematica e sul dialogo - confronto dei differenti punti di vista. La definizione di criteri di valutazione espliciti, la raccolta sistematica di informazioni su ciò che si vuole valutare e l'intersoggettività dei giudizi di valore su tali dati informativi sono componenti fondamentali di un processo valutativo che si connota in senso sociale, che valorizza metodologie che sollecitano il confronto tra punti di vista diversi e che dovrebbe orientare verso l'azione e l'innovazione.

Il significato di valutazione va inteso come "valutazione del sistema" e cioè del contesto, della progettualità pedagogica, degli elementi fondamentali nei suoi punti di forza (spazi, materiali di gioco e didattici, ecc.), dell'intervento educativo degli operatori, delle strategie comunicative con la famiglia, ecc. oltre che come analisi dei traguardi formativi raggiunti dai bambini e dal gruppo.

E' molto importante altresì ribadire la differenza tra i termini "verifica" e "valutazione", dove la VERIFICA precede la valutazione poiché la sua priorità consiste nel fatto che essa ha il compito di rilevare elementi obiettivi, mentre la VALUTAZIONE si esprime attribuendo a tali elementi un valore (Vertecchi 1988).

Di conseguenza bisogna interpretare il termine valutare in senso educativo e non tanto come metro per misurare gli apprendimenti dei bambini, che non sarebbe adeguato alla particolare fase

di crescita in cui si trovano questi bambini, ma piuttosto darsi degli strumenti per mantenere la qualità che i servizi devono avere per consentire il benessere dei bambini, mediante le sinergie messe in atto dagli attori del processo gestito dalle operatrici, dalla coordinatrice pedagogica, dalla dirigente gestionale, dai genitori, sia attraverso la valutazione delle strategie e degli spazi di relazione elaborati.

Mettere in atto un processo di valutazione significa costruire occasioni formative di qualità che diano strumenti principalmente alle stesse educatrici/insegnanti, per essere in grado di verificare se stesse “in situazione” ed essere capaci di rimodellare la propria qualità relazionale e di significato nel rapporto con i bambini, i genitori, le colleghe, sia di predisporre, con maggiore capacità critica contesti educativi capaci di rispondere in modo sempre più coerente ai diritti ed ai bisogni dei bambini relativamente alla loro crescita e formazione.

### IL MONITORAGGIO, LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI RAGGIUNTI

Per la costruzione di indicatori di qualità adeguati e per la valutazione dei processi in corso è necessario avviare in modo sistematico e ripetuto attività di monitoraggio delle azioni messe in campo.

Individuare in modo tempestivo elementi di criticità che possono essere migliorati significa progettare con maggiore consapevolezza, possono utilizzare forme diverse per monitorare il servizio: l'uso di questionari, i colloqui individuali con i genitori, la costruzione di checklist che guidino l'osservazione, ecc.

E' evidente lo stretto legame che unisce le scelte operate all'uso degli strumenti di monitoraggio e di misurazione della qualità, che devono dunque essere coerenti e convergenti.

IL MONITORAGGIO e la VERIFICA verrà attuata periodicamente in modo sistematico con molteplici strumenti, mediante:

- l'osservazione sistematica e documentata di ciascun bambino e del gruppo;
- le schede per la rilevazione dei bisogni di ciascun bambino e del gruppo;
- le schede didattiche per la verifica dei traguardi formativi raggiunti;
- il monitoraggio delle attività e del lavoro svolto con i bambini;
- i questionari per i bambini, per i docenti e per i genitori;
- l'analisi della documentazione delle esperienze.

Affinché la qualità del servizio possa essere mantenuta in modo costante nel tempo, particolare cura ed attenzione sarà dedicata alla individuazione e alla messa in opera di strumenti che possono favorire il controllo degli interventi in atto ed il loro sviluppo per un maggiore potenziamento delle iniziative.

Gli Strumenti per il monitoraggio degli interventi che saranno immediatamente attivati sono i seguenti:

- schede di rilevazione dei dati circa le famiglie afferenti il servizio,

- schede per la rilevazione dei livelli di soddisfacimento dei bisogni dichiarati delle famiglie utenti,
- questionari.

Gli ambiti rispetto ai quali si intende monitorare i servizi sono:

- qualità delle esperienze educative attivate
- qualità relativa alla organizzazione del servizio educativo erogato
- rapporto tra uso delle risorse e costi del servizio

Per una più facile lettura delle schede di monitoraggio sono stati individuati gli indicatori quantitativi e qualitativi sotto specificati.

#### Indicatori quantitativi:

- N° degli iscritti al Servizio
- N° dei bambini/e frequentanti
- N° degli Adulti/genitori che partecipano alle iniziative promosse a favore della genitorialità consapevole e alla vita sociale del servizio

#### Ambiti degli indicatori qualitativi:

- Visibilità dei servizi
- Accesso
- Direzione e coordinamento
- Ambiente e materiali
- Inserimento ed integrazione nel contesto educativo
- Attività di cura individualizzata
- Esperienze ed attività
- Cucina e servizio mensa
- Ordine e pulizia
- Relazione educatrice/bambino
- Relazione educatore/ genitore
- Relazione tra bambini
- Partecipazione delle famiglie
- Formazione
- Progettazione educativa

Infine è importante precisare che la definizione di indicatori di qualità non è un punto di arrivo che si ferma alla misurazione stessa, ma acquisisce un'importanza strategica al fine della continua revisione dell'offerta formativa.

## **AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI**

La Formazione Permanente è uno degli obblighi delle Educatrici/Insegnati che devono crescere umanamente e professionalmente come individui e al contempo partecipare al miglioramento del servizio sia in termini di efficacia che efficienza.

Il Progetto Educativo deve quindi indicare occasioni e momenti definiti di formazione, svolti anche in modo autonomo, in modo da valorizzare lo scambio fra loro e il confronto con altre realtà.

Considerato che la professionalità educativa si sostanzia di una triplice competenza culturale, interazionale e tecnica, essa si costruisce nel tempo, con lo studio, l'esperienza, attraverso le occasioni di formazione e aggiornamento che devono avere continuità e sistematicità durante l'intero anno.

E' indispensabile che si realizzi un "intreccio" tra aspetti teorici e operativi acquisibili con la presenza anche di esperti esterni che possono offrire il loro contributo di competenza specifica, ma sempre nel rispetto delle caratteristiche peculiari del contesto e di ogni singola situazione.

Inoltre è molto importante l'incontro anche con altre realtà ed esperienze educative che può consentire un confronto, e l'acquisizione di nuove conoscenze e l'apertura ad esperienze diverse favorendo quindi la capacità di innovare ed introdurre nella propria esperienza nuove e diverse opportunità di scelta.

Data, 20.09.2019

Responsabile e Coordinatrice pedagogico-didattica  
Sr. Leda Mengarelli